

Efficienza e controllo: l'uso della tecnologia nei tribunali cinesi

di Diego Todaro*

Mondo Cinese, nr. 167, Year XLVII – N. 1, pp. 67-79, ISBN 979-12-80045-10-2

Abstract

Since the latest round of judicial reforms started in 2014 that focused on the 'rule of law', China has introduced an array of technological tools to support its quest for increased efficiency in the judicial system. By introducing big data and artificial intelligence (AI) as instruments to modernize judicial practice, China expanded the range of technology-assisted applications to more problematic areas, like improving the consistency of court rulings by using AI systems to assist judges in analyzing previous rulings and comparing evidence. This paper provides an overview of China's efforts to develop technology-assisted courts and the main issues related to the use of technology in the Chinese judicial system, drawing some examples from the experience of the Shanghai High People's Court.

La Cina ha intrapreso da alcuni anni un percorso che sta portando a un estensivo utilizzo della tecnologia nei tribunali. Tale percorso ha un duplice obiettivo: da un lato, usare la tecnologia per rendere più efficiente il lavoro delle corti, ottimizzando le mansioni di cancelleria e rendendo più trasparenti le attività processuali; dall'altro, promuovere l'uniformazione delle linee giurisprudenziali dei tribunali cinesi, indirizzando i giudici ad interpretare le leggi con il supporto di database di sentenze e sistemi di intelligenza artificiale (AI). L'interesse della Cina per l'uso della tecnologia nei tribunali può essere fatto risalire al 1996, anno in cui la Corte suprema del popolo – l'organo di massima istanza dell'ordinamento giudiziario cinese – annunciò il progetto di costituire un network di informazione computerizzata¹ che includesse tutti i tribunali della Cina. Tuttavia un sistematico utilizzo della tecnologia nel sistema giudiziario cinese cominciò a manifestarsi solo alcuni anni dopo, grazie alla progressiva diffusione in Cina di strumenti digitali ed infrastrutture informatiche.

Trasparenza ed efficienza

Il sistema giudiziario cinese iniziò ad impiegare sistemi tecnologici su scala nazionale dal secondo decennio degli anni 2000, quando la Corte suprema del popolo istituì e rese disponibili online quattro database di informazioni giudiziarie. Il primo è il *China judgements online*, creato nel luglio 2013 per fornire informazioni sulle sentenze pronunciate dai tribunali cinesi di ogni livello² in materia civile, amministrativa e penale, ad eccezione degli argomenti per cui non è ammessa la pubblicazione (questioni concernenti segreti nazionali, minori, ecc.). Il *China judgements online*, che all'ottobre 2019 era il più grande database giudiziario al mondo con oltre 80 milioni di sentenze pubblicate³, nel dicembre 2013 venne affiancato dal *China trial live broadcast*, che raccoglie le videoregistrazioni dei processi dei tribunali cinesi. Nel novembre 2014 vennero poi introdotte altre due piattaforme informatiche⁴: il *China judicial process information online*, che pubblica

* Diego Todaro è dottorando presso il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia/dottorato internazionale con la Heidelberg Universität.

aggiornamenti sullo stato dei procedimenti giudiziari (oltre 22 milioni di aggiornamenti all'ottobre 2019), ed il *China Executive Information Online*, che fornisce informazioni sull'esecuzione delle sentenze (oltre 10 milioni di casi pubblicati all'ottobre 2019).

Questa prima fase dello sviluppo tecnologico del sistema giudiziario cinese ha come obiettivo principale quello di pubblicare online informazioni relative ai processi, rendendole agevolmente accessibili agli utenti – giudici, avvocati o cittadini che hanno intrapreso procedimenti giudiziari – al fine di garantire una maggiore trasparenza sull'operato dei tribunali⁵. Nelle intenzioni della Corte suprema, una maggiore trasparenza dovrebbe aumentare la fiducia della popolazione nel sistema giudiziario del Paese. Infatti, nonostante le riforme ed i progressi registrati a partire dagli anni 80, il sistema giudiziario cinese resta gravato da numerose inefficienze e da problemi più profondi, tra cui spiccano la corruzione dei giudici e le frequenti ingerenze del potere politico sull'operato delle corti. In questo contesto, la tecnologia venne inizialmente impiegata per corroborare gli sforzi messi in atto dalla Corte suprema al fine di aumentare la trasparenza del sistema giudiziario cinese⁶.

La seconda fase dello sviluppo tecnologico del sistema giudiziario cinese è caratterizzata dall'introduzione di sistemi più interattivi, che consentono agli utenti di entrare in contatto con i tribunali per accedere a numerosi servizi forniti via Internet, dal pagamento delle spese giudiziarie all'espletamento delle pratiche per avviare un processo. Inoltre gli utenti possono usare il web per interagire con giudici ed altri esperti legali per richiedere consulenze, ad esempio per valutare se vi siano modalità alternative per la risoluzione di una controversia⁷. In questa seconda fase, la tecnologia viene quindi utilizzata non solo per aumentare la trasparenza del sistema giudiziario, ma anche per rendere più efficiente l'operato dei tribunali. Ad esempio, sono stati introdotti sistemi informatici per agevolare alcune attività legate allo svolgimento dei processi, tra cui una piattaforma nazionale per lo scambio di informazioni tra i tribunali ed altri enti coinvolti nella applicazione della legge, in particolare le forze di polizia ed i centri di detenzione del Paese. A supporto delle attività processuali è stato inoltre creato un database per i sequestri giudiziari, che raccoglie le informazioni provenienti dal Ministero della Pubblica Sicurezza, il Ministero dei Trasporti, la Banca centrale cinese ed oltre 3.900 istituzioni finanziarie.

Sebbene in questa seconda fase la tecnologia abbia iniziato a supportare il lavoro dei tribunali cinesi ed il suo impatto operativo sia notevolmente accresciuto, l'impiego di sistemi tecnologici nello svolgimento dei processi rimane ancora marginale, e non altera il tradizionale modo in cui sono condotti i procedimenti giudiziari. Infatti la tecnologia non viene ancora direttamente integrata nella dinamica processuale, ma rimane uno strumento per rendere più efficienti e trasparenti le attività correlate al processo. Affinché possano realizzarsi le ambizioni della Cina di ottimizzare (automatizzare?) lo svolgimento dei processi e uniformare le linee giurisprudenziali, sarà necessario attendere che i tribunali cinesi inizino ad utilizzare sistematicamente big data e intelligenza artificiale.

Corti intelligenti

La terza fase dello sviluppo tecnologico del sistema giudiziario cinese, attualmente in corso, si basa sull'integrazione di big data, intelligenza artificiale (AI), cloud computing e blockchain nelle attività dei tribunali, incluso lo svolgimento dei processi. La Corte suprema del popolo si attende che le nuove tecnologie contribuiscano alla creazione di un sistema nazionale di 'corti intelligenti'

(zhahui fayuan, 智慧法院), un network di tribunali che non siano solo digitalizzati e interconnessi, ma anche più ‘intelligenti’ grazie all’impiego di sistemi di AI. La Corte suprema aspira infatti ad integrare l’intelligenza artificiale nelle attività delle corti per ottimizzare vari aspetti del loro operato, tra cui: le mansioni di cancelleria ed altre pratiche burocratiche, che dovranno essere il più possibile automatizzate ed affidate a sistemi di AI; lo svolgimento dei processi, che potranno ricorrere a sistemi di riconoscimento facciale per udienze in videoconferenza, ed ammetteranno prove in formato elettronico immagazzinate su piattaforme di blockchain gestite dai tribunali; l’uniformazione delle sentenze, la cui conformità con casi analoghi sarà vagliata dall’intelligenza artificiale; e la valutazione della performance dei giudici⁸, che ricorrerà a database e sistemi di AI per determinare la qualità del loro lavoro.

Questa terza fase ha iniziato a concretizzarsi nel 2015 con l’avvio di due progetti pilota di ‘online case resolution’ (‘e-court’) nelle province del Jilin (Cina nordorientale) e dello Zhejiang (Cina orientale). Il progetto pilota dello Zhejiang, basato su dispute legate al commercio elettronico⁹, nell’agosto 2017 portò alla creazione della Hangzhou Internet Court (Hangzhou hulianwang fayuan, 杭州互联网法院), tribunale dedicato a controversie con una componente digitale. La Internet Court di Hangzhou, prima nel suo genere in tutta la Cina, dal settembre 2018 venne affiancata dalla Beijing Internet Court a Pechino e dalla Guangzhou Internet Court a Canton. Queste corti applicano il principio del “processo online per controversie online”, per cui tutte le fasi del procedimento giudiziario – accettazione del caso, verifica dell’ammissibilità delle prove e loro esame, udienze ed emissione della sentenza – possono essere condotte online. Secondo i dati forniti dalla Corte suprema, dal 2017 all’ottobre 2019 le Internet Court di Hangzhou, Pechino e Canton si sono pronunciate complessivamente su 88.401 dispute relative ad Internet (diatribe commerciali, proprietà intellettuale, ecc.), di cui 80.819 sono state giudicate interamente online. Le Internet Court impiegano in media 38 giorni per emettere un verdetto, dimezzando le tempistiche di un tradizionale processo. Inoltre, in quasi tutti i casi le parti non hanno fatto appello contro la sentenza.

Oltre alle Internet Court, dal marzo 2019 la Corte suprema del popolo ha introdotto in via sperimentale in 12 città e province cinesi le cosiddette “corti mobili” (yidong weifayuan, 移动微法院), le quali danno seguito agli esperimenti condotti nei tribunali di Ningbo e Yuyao (Zhejiang) nel 2017 e 2018. Le “corti mobili” permettono ad utenti e giudici di svolgere varie attività via smartphone, grazie a tecnologie di riconoscimento facciale ed altri sistemi di identificazione elettronica. In tal modo è possibile condurre udienze da remoto e scambiare prove online, avvalendosi di cellulari dotati di un sistema operativo che supporti l’applicazione WeChat (Weixin) del gruppo Tencent. Le “corti mobili” sono infatti costruite su un apposito mini-programma di WeChat, il popolare applicativo cinese che integra messaggistica istantanea, pagamenti elettronici ed account ufficiali (sia commerciali che istituzionali). Nell’ottobre 2019, risultavano registrati nel sistema di “corti mobili” circa 1,16 milioni di utenti e 73.200 avvocati¹⁰. Si tratta di numeri in crescita ma ancora relativamente ridotti, se rapportati ai circa 847 milioni di utenti cinesi che nel giugno 2019 usavano Internet da dispositivi mobili.

Controllo e uniformità delle linee giurisprudenziali

L’uso della tecnologia nel sistema giudiziario cinese aspira non solo a rendere più efficiente il lavoro delle corti, ma anche a promuovere l’uniformazione delle linee giurisprudenziali dei tribunali.

Laddove la ricerca di maggiore efficienza è un filo conduttore che percorre le tre fasi dell'evoluzione tecnologica dei tribunali cinesi, l'idea di utilizzare la tecnologia per uniformare le linee giurisprudenziali ha iniziato a delinearsi dal 2014-2015, con l'introduzione di alcune riforme giudiziarie da parte della Corte suprema. A seguito di tali riforme, analizzate nel prossimo paragrafo, i giudici vengono incoraggiati a interpretare le leggi avvalendosi di banche dati di sentenze giudiziarie, le quali vengono vagliate da sistemi di AI in base ai parametri del caso di specie. L'intelligenza artificiale non solo fornisce ai giudici una esaustiva panoramica dei precedenti giudizi pronunciati in casi analoghi, ma segnala anche se il verdetto elaborato dal giudice si discosti dalle sentenze fornite da altri giudici in casi simili. L'obiettivo di questo approccio è garantire che vi siano maggiore coerenza ed uniformità nelle sentenze deliberate dai tribunali cinesi. Ne risulta che l'interpretazione della norma, quale operazione intellettuale affidata al giudice, viene fortemente circoscritta.

Lo svuotamento del ruolo dei giudici, la cui autonomia decisionale viene minacciata da sistemi di intelligenza artificiale, è stato introdotto da alcuni principi contenuti nelle riforme giudiziarie del 2014-2015, i quali sono oggi applicabili grazie all'uso dell'AI. Infatti la Corte suprema del popolo, a seguito delle decisioni del Comitato centrale del Partito comunista cinese nel 2014¹¹, stabilì il principio di "giudizi simili per casi simili" per garantire maggiore coerenza nelle sentenze dei tribunali cinesi. Tale principio fa parte del "sistema di responsabilità giudiziaria" (sifa zerenzhi, 司法责任制) introdotto nel 2015¹², il quale prevede che – se un giudice rende una sentenza in conflitto con il verdetto di un caso simile già emesso dal tribunale interessato o da un tribunale di livello superiore – il presidente del tribunale e il direttore della divisione in cui lavora il giudice 'eterodosso' debbano avviare un meccanismo di revisione per verificare le ragioni della sentenza. Per prevenire un'eccessiva incoerenza nelle sentenze, la Corte suprema richiede che, prima di emettere un verdetto, i tribunali effettuino una ricerca sulle sentenze pronunciate in casi analoghi, al fine di garantire che i criteri di giudizio adottati in casi simili siano coerenti. Questa pratica, nota come "meccanismo obbligatorio di ricerca e segnalazione di casi simili" (leian qiangzhi jiansuo yu baogao jizhi, 类案强制检索与报告机制), ben si presta all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, che possono individuare rapidamente le correlazioni esistenti in database contenenti milioni di sentenze.

La volontà della Corte suprema di rendere più efficiente il lavoro delle corti e uniformare le linee giurisprudenziali¹³ ha favorito l'uso della tecnologia nei tribunali cinesi. Negli ultimi anni, molte aspettative sono state riposte nell'impiego dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario, anche in considerazione del fatto che i sistemi di AI sono in grado di analizzare grandi quantità di dati in vari formati (testuale, visivo, sonoro), e possono attingere agli esistenti database di informazioni giudiziarie, nonché alla mole di dati accumulati a seguito della massiccia diffusione in Cina di Internet, telefonia mobile e sistemi di videosorveglianza. Non si tratta quindi di un'effimera infatuazione per le nuove tecnologie, bensì di un progetto di ampio respiro che utilizza la tecnologia per perseguire gli scopi di controllo ed efficienza indicati dalla Corte suprema del popolo.

Tribunali nell'era dei big data e dell'intelligenza artificiale

Gli obiettivi della Corte suprema sono coerenti con le aspettative che la Cina nutre riguardo all'uso dell'AI in ambito economico, industriale, militare e di governance, incluse le attività dei tribunali. Il

*New generation artificial intelligence development plan*¹⁴, pubblicato dal Consiglio di Stato nel 2017, indica gli obiettivi di sviluppo che l'AI cinese dovrà raggiungere entro il 2030. Esso contiene un paragrafo sui 'tribunali intelligenti', i quali hanno come obiettivo: “[c]ostruire una piattaforma dati [...] che integri i procedimenti giudiziari, il personale, l'utilizzo dei dati, la trasparenza e il monitoraggio dinamico. Promuovere applicazioni di intelligenza artificiale in settori quali la raccolta di prove, l'analisi dei casi, la lettura ed analisi di documenti legali al fine di creare sistemi giudiziari e capacità giudiziarie intelligenti.”¹⁵

Anche il Libro bianco per la standardizzazione dell'AI¹⁶ redatto nel 2018 dal Chinese Electronics Standards Institute contiene un paragrafo dedicato AI 'tribunali intelligenti', in cui si specifica che essi integreranno l'uso di big data e tecnologie di AI quali il riconoscimento vocale e l'analisi di immagini, al fine di esaminare elementi chiave dei processi, trascrivere automaticamente i verbali delle udienze e svolgere varie altre funzioni. Le aspettative cinesi sull'integrazione dell'AI in ambito legale e giudiziario sono descritte anche nel libro edito dal gruppo hi-tech Tencent con la China Academy of Information and Communications¹⁷. Alcune delle applicazioni elencate includono: ricerca automatica di leggi e decreti; automatizzazione della revisione e redazione di documenti legali; fornitura di servizi legali tramite interfacce online o robotiche; suggerimento di metodi alternativi per la risoluzione delle controversie; creazione di corti virtuali accessibili online; integrazione di AI e robot intelligenti nelle attività dei tribunali; e sviluppo di sistemi di AI capaci di emettere sentenze in autonomia, sulla base di algoritmi che non richiedono l'intervento umano.

Non si tratta solamente di ipotetici utilizzi futuri. Nel 2018 la società di consulenza Baker McKenzie¹⁸ ha individuato sei principali aree in cui la Cina sta applicando l'AI al settore giudiziario:

1. creazione delle 'corti intelligenti' (discusse in precedenza);
2. uso di robot intelligenti per fornire informazioni sulle attività delle corti e svolgere online varie pratiche burocratiche richieste dai tribunali;
3. impiego di sistemi di AI per prevedere il risultato dei procedimenti giudiziari, in modo che le parti possano valutare in anticipo eventuali metodi alternativi per la risoluzione delle controversie (arbitrati, accordi extragiudiziali, ecc.);
4. introduzione di sistemi di AI per la raccolta e l'invio di prove ai tribunali, al fine di accelerare la presentazione, classificazione e trasferimento delle prove giudiziarie (anche se in fase processuale la presentazione dei documenti originali rimane tuttora necessaria);
5. utilizzo di sistemi di AI in grado di riconoscere la voce del giudice e dei vari soggetti partecipanti al processo, in modo da ottenere la trascrizione in tempo reale dei verbali delle udienze; e
6. impiego di sistemi di AI per analizzare i verdetti precedentemente emessi in casi analoghi, cui il giudice farà riferimento nel decidere sul caso a lui presentato; tali sistemi segnalano anche eventuali scostamenti dalle precedenti interpretazioni normative fornite in casi analoghi.

Per capire come l'intelligenza artificiale si stia integrando nelle attività dei tribunali cinesi, prendiamo in esame l'uso dell'AI nei processi penali promosso dall'Alta corte del popolo di Shanghai¹⁹. Nel febbraio 2017, l'Alta corte di Shanghai fu incaricata di creare un software da utilizzare nei processi penali, nell'ambito del “trial-centered criminal procedure system²⁰” promosso da Corte suprema, Procura suprema del popolo e Ministero di Pubblica Sicurezza. In collaborazione con l'azienda iFlytek, specializzata in sistemi di apprendimento profondo (deep learning) applicati

al riconoscimento vocale e all'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), nell'agosto 2018 l'Alta corte di Shanghai finalizò il "Sistema di AI per l'assistenza nei casi penali di Shanghai"²¹ – chiamato Sistema 206 per la data, 6 febbraio, in cui l'Alta corte fu incaricata del progetto.

Il Sistema 206 include nove database suddivisi per argomento, tra cui: standard per classificare e valutare le prove giudiziarie; informazioni su casi penali antecedenti e sulle tipologie di prove ammissibili in base al tipo di crimine (rapina, omicidio, ecc.); sentenze relative a casi penali emesse dai tribunali di Shanghai; etc. Questi database raccolgono 45 milioni di documenti relativi a casi penali forniti dagli organi di pubblica sicurezza, dai procuratori e dai tribunali di Shanghai – inclusi casi irrisolti, e casi in cui gli arresti non sono stati approvati o non sono stati avviati procedimenti penali. Queste informazioni servono per creare 'casi standard', sui quali gli algoritmi del Sistema 206 vengono 'allenati' ad analizzare le fattispecie in modo automatico.

Le principali caratteristiche²² del Sistema 206 sono:

1. l'uso di linee guida digitali per la raccolta delle prove giudiziarie, al fine di verificare – sulla base di modelli contenuti nel Sistema e riprodotti anche in apposite App per smartphone accessibili agli investigatori – la coerenza e validità delle prove che verranno utilizzate nel corso del processo; il sistema consente inoltre di raccogliere registrazioni audio e video delle varie fasi investigative, dalle indagini svolte sulla scena del crimine fino all'arresto ed interrogatorio dei sospetti;
2. l'uso di tecnologie di AI a supporto dello svolgimento degli interrogatori, incluso un sistema di elaborazione del linguaggio naturale (NLP) che fornisce criteri diagnostici per la valutazione delle dichiarazioni rese dai soggetti interrogati (assenza di contraddizioni, contestualizzazione, ecc.);
3. l'uso di strumenti di intelligenza artificiale nello svolgimento dei processi penali, tra cui sistemi che consentono di visualizzare istantaneamente le prove su videoschermi posti nell'aula dell'udienza, assicurando l'efficienza e trasparenza dei processi, oppure il già citato impiego di sistemi di apprendimento automatico (machine learning) per individuare casi analoghi a quello in esame, al fine di assistere i giudici nella redazione di sentenze che siano conformi a precedenti casi simili.

Sebbene il Sistema 206 utilizzi varie tecnologie afferenti al dominio dell'intelligenza artificiale²³, l'Alta corte di Shanghai afferma che esso è progettato solamente per assistere gli investigatori, i procuratori e i giudici nella persecuzione dei reati. La decisione finale sull'uso delle prove e sulla delibera delle sentenze spetta ad esseri umani, e non viene rimessa a sistemi di intelligenza artificiale (cui viene tuttavia richiesto di individuare verdetti emessi in casi analoghi).

Conclusioni

La Cina non è l'unico Paese che sta integrando la tecnologia nel sistema giudiziario. Ad esempio, anche Stati Uniti, Giappone, Regno Unito ed alcuni Stati dell'Unione Europea²⁴ hanno introdotto sistemi di AI nell'amministrazione della giustizia, seppur in gradi diversi. Tuttavia la Cina rimane all'avanguardia nell'uso della tecnologia in questo settore, e l'esperienza cinese può fornire spunti di riflessione su alcune questioni connesse all'impiego dell'AI ed altre tecnologie nel sistema giudiziario. Le principali problematiche che emergono dall'esperienza cinese sono riassunte qui di seguito.

In primo luogo, meccanismi come il Sistema 206 implicano che le decisioni dei giudici vengano influenzate da sistemi di AI programmati per uniformare le linee giurisprudenziali. Questi software intelligenti, combinati con il “sistema di responsabilità giudiziaria” del 2015, incentivano i giudici a conformarsi a sentenze precedenti, piuttosto che valutare le specificità del singolo caso. In secondo luogo, la progressiva introduzione da parte dei tribunali cinesi di servizi computerizzati basati su sistemi di AI beneficerà soprattutto coloro che hanno dimestichezza con – o la possibilità di avvalersi di – Internet e sistemi informatici, introducendo una nuova forma di iniquità nell’accesso alla giustizia. In terzo luogo, in Cina mancano ancora linee guida che indichino quali casi giudiziari debbano essere pubblicati online e quali informazioni i tribunali siano tenuti a rendere pubbliche, creando un’area grigia di incertezza ed arbitrarietà che inficia l’efficienza e la trasparenza delle piattaforme informative online. In quarto luogo, il coinvolgimento di aziende private nella creazione ed implementazione di sistemi tecnologici ed intelligenza artificiale usati dai tribunali (Tencent per le “corti mobili”, iFlytek per il Sistema 206) crea possibili conflitti di interesse nell’uso delle informazioni raccolte, soprattutto nel caso in cui l’azienda sia parte in causa di una controversia giudicata da un tribunale a cui l’azienda ha fornito il sistema di intelligenza artificiale o altre infrastrutture tecnologiche. Infine, rimangono da valutare le questioni etiche e di comprensibilità degli algoritmi di AI usati a supporto dei processi decisionali in ambito giudiziario.

Se la Cina aspira ad usare la tecnologia per rendere più efficiente l’operato delle corti e promuovere l’uniformazione delle linee giurisprudenziali, queste ed altre problematiche andranno tempestivamente affrontate. Da un lato, l’ottimizzazione del lavoro dei tribunali richiede un’attenta valutazione dell’effettivo valore aggiunto fornito dalla tecnologia, il cui utilizzo in ambito giudiziario comporta maggiore efficienza in certe mansioni, ma crea al contempo problematiche di trasparenza, iniquità di accesso e conflitti di interesse. Dall’altro, l’uso di sistemi di AI per uniformare le linee giurisprudenziali trascende la valutazione costi-benefici, e riguarda la questione più profonda di come preservare il ruolo del giudice nell’interpretazione della norma e l’autonomia decisionale dell’essere umano.

NOTE

1 Corte suprema del popolo, “zuigao renmin fayuan guanyu yinfa ‘quanguo fayuan jisuanji xinxi wangluo jianshe guanli zanxing guiding (shixing)’ de tongzhi” (最高人民法院关于印发《全国法院计算机信息网络建设管理暂行规定(试行)》的通知) [Avviso della Corte suprema del popolo in merito alla pubblicazione del ‘ regolamento provvisorio per la creazione di un network informatico nazionale tra i tribunali’], 1996, n. 55, <http://www.gzqqls.com/art/view.asp?id=915008276262>. Cui Yadong (2020, op. cit., pp. xix, 50-51), sostiene che l’idea di utilizzare l’intelligenza artificiale nel sistema giudiziario cinese risalga al noto scienziato Qian Xuesen, che sviluppò tale ipotesi nel 1985 nell’ambito della sua versione della “teoria dei sistemi”.

2 L’ordinamento giudiziario cinese comprende, in ordine gerarchico decrescente: la Corte suprema del popolo (zuigao renmin fayuan, 最高人民法院), le Alte corti del popolo (gaoji renmin fayuan, 高级人民法院), le Corti intermedie del popolo (zhongji renmin fayuan 中级人民法院) e le Corti del popolo (jiceng renmin fayuan, 基层人民法院).

3 Corte suprema del popolo (2019, op. cit., p. 72).

4 I nomi cinesi dei quattro database sono: *zhongguo caipan wenshu wang* (中国裁判文书网) [China judgements online]; *zhongguo shenpan liucheng xinxi gongkaiwang* (中国审判流程信息公开网) [China judicial process information online]; *zhongguo zhixing xinxi gongkaiwang* (中国执行信息公开网) [China executive information online] e *zhongguo tingshen gongkaiwang* (中国庭审公开网) [China trial live broadcast].

5 Si veda a tal proposito il resoconto fornito dal China Daily: “White paper: Judicial Transparency of Chinese Courts”, 2017, http://www.chinadaily.com.cn/interface/zaker/1143609/2017-02-27/cd_28361599.html.

6 Tra le misure introdotte dalla Corte suprema per migliorare la trasparenza del sistema giudiziario cinese si veda “guanyu renmin fayuan zai shenpan zhixing huodong zhong zhudong jieshou anjian dangshiren jiandu de ruogan yijian” (关于人民法院在审判执行活动中主动接受案件当事人监督的若干规定) [Several provisions on the People’s Courts’ active acceptance of supervision during their trial and enforcement activities by the involved parties] (2014), 13, citato in Björn Ahl e Daniel Sprick (2018, op. cit., p. 16).

7 Tra le piattaforme che forniscono consulenze su possibili metodi di risoluzione delle controversie, si veda l’Alta corte del popolo di Shanghai, “zaixian tiaojie pingtai” (在线调解平台) [Piattaforma online per la risoluzione delle controversie], <http://www.hshfy.sh.cn/shfy/wstj2017/index.jsp>.

8 Dal 2015, i tribunali cinesi hanno introdotto dei comitati che valutano l’operato dei giudici secondo criteri che includono, tra l’altro, il numero dei casi trattati, la qualità dei giudizi forniti dai giudici, e la loro integrità e disciplina.

9 Per una analisi dei progetti pilota delle province di Jilin e dello Zhejiang, si veda Alison Xu (2017, op. cit., pp. 59-71).

10 Corte suprema del popolo (2019, op. cit., p. 70).

11 Third Plenary session of the eighteen Central committee of the Communist party of China, Decision of the Central committee of Communist party of China on several major issues concerning the comprehensive deepening of reforms, 2014.

12 I principali testi normativi che definiscono il “sistema di responsabilità giudiziaria” sono: “Several opinions of the supreme people’s court on improving the judicial accountability system” (最高人民法院关于完善人民法院司法责任制的若干意见) del 2015; “Opinions of the supreme people’s court on implementing the judicial accountability system and improving the trial supervision and management mechanism (for trial implementation)” (最高人民法院关于落实司法责任制完善审判监督管理机制的意见 (试行)) del 2017; e “Opinions of the supreme people’s court on the implementation of the judicial accountability system (for trial implementation)” (最高人民法院司法责任制实施意见 (试行)) del 2017. Il legame esistente tra il “sistema di responsabilità giudiziaria” e l’utilizzo dell’AI nei tribunali cinesi è evidenziato da Yu Meng e Du Guodong (2019, op. cit.).

13 La volontà di indirizzare ed uniformare le linee giurisprudenziali costituisce una tendenza latente nel sistema giudiziario cinese, caratterizzato dal principio della ‘doppia dipendenza’. I tribunali dipendono verticalmente dalla corte gerarchicamente superiore, ed orizzontalmente dalle Assemblee del popolo di pari livello gerarchico, a cui compete anche la nomina e destituzione dei giudici. Ancora oggi, “la leadership del Partito costituisce l’anima del sistema legale socialista con caratteristiche cinesi” (Xi Jinping, cit. in Feng Shizheng, *New blueprint of social governance*, China Renmin University Press, 2017, p. 19). Questo concetto è stato consacrato dal quarto Plenum del Partito comunista cinese nel 2014, che ha riaffermato la superiorità del Pcc sul sistema legale cinese, coerentemente con la dottrina dei “three supremes” (sange zhishang, 三个至上) introdotta da Hu Jintao nel 2007, la quale sancisce che l’ordinamento giudiziario riconosca la supremazia del Partito.

14 Consiglio di stato della repubblica popolare cinese, “guowuyuan guanyu yinfa xinyidai rengong zhineng fazhanguihua de tongzhi (国务院关于印发新一代人工智能发展规划的通知) [Notice on the release of new generation artificial intelligence development plan], Guo Fa (2017) 35, 2017, http://www.gov.cn/zhengce/content/2017-07/20/content_5211996.htm.

15 Testo originale del paragrafo “Tribunali intelligenti” (智慧法庭): “建设集审判、人员、数据应用、司法公开和动态监控于一体的智慧法庭数据平台, 促进人工智能在证据收集、案例分析、法律文件阅读与分析中的应用, 实现法院审判体系和审判能力智能化”, sezione “Compiti principali” (重点任务), par. 3, comma 2, “Promuovere una governance sociale intelligente” (推进社会治理智能化).

16 Chinese Electronics Standards Institute, “rengong zhineng biao zhunhua baipishu” (人工智能标准化白皮书) [Libro Bianco per la standardizzazione dell’AI], 2018, p. 55. Il Chinese Electronics Standards Institute afferisce al Ministry of Industry and Information Technology (MIIT).

17 Tencent Research Institute e China Academy of information and communications technology, *Artificial intelligence: a national strategic initiative for artificial intelligence* [人工智能: 国家人工智能战略行动抓手], 2017. Pechino, China Renmin University Press, Cap. 23, pp. 271-282.

18 Liu Honghuan, Zhou Xi, Peng Shen e Li Haifeng, “Adoption of AI in Chinese courts paves the way for greater efficiencies and judicial consistency”, Baker McKenzie, febbraio 2018, <https://www.lexology.com/library/detail.aspx?g=3e5bd960-d407-498e-9484-c74844f476e5>.

19 Gli esempi di questo paragrafo sono tratti da Cui Yadong (2020, op. cit.).

20 Il “trial-centered criminal procedure system” (关于推进以审判为中心的刑事诉讼制度改革的意见) del 2016 riforma alcuni aspetti del sistema di procedura penale cinese. Le valutazioni delle corti del popolo vengono poste al centro del processo penale, ridimensionando il ruolo preponderante prima attribuito alla polizia ed ai procuratori. In pratica, vengono introdotte misure più stringenti per la verifica dell'ammissibilità delle prove raccolte dalle autorità investigative, sulle quali i giudici baseranno il loro verdetto. Vedi: <https://www.chinalawtranslate.com/en/trial-centered-criminal-procedure-system/>.

21 Parallelamente, a partire dal luglio 2017 l'Alta corte di Shanghai sviluppò un analogo ‘Civil and Administrative 206 System’ per casi civili ed amministrativi.

22 Cui Yadong (op. cit.), pp. vi, 72-76.

23 Cui Yadong (op. cit.) menziona, tra le altre, le seguenti tecnologie: Optical Character Recognition (OCR), Natural Language Processing (NLP), Automatic Speech Recognition (ASR), Named Entity Recognition (NER), Machine Learning (ML), Convolutional Neural Network (CNN) e Recurrent Neural Network (RNN).

24 Nel dicembre 2018, l'Unione Europea ha adottato la Carta etica sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari europei e nei relativi ambienti, elaborata dalla Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia (CEPEJ). Il documento enuncia cinque principi generali sull'uso dell'AI nei sistemi giudiziari: rispetto dei diritti fondamentali, non discriminazione, qualità e sicurezza dei dati, trasparenza, imparzialità ed equità, e controllo da parte dell'utente.